



OMELIA NELLA SOLENNITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA (II) DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, CARDINALE SEVERINO POLETTO



1. Non sottovalutiamo l'importanza della fede.

San Giovanni è stato un uomo mandato nel mondo da Dio: *“Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo”* (Gv 1, 6-9).

Questo testo evangelico che parla del Battista indica chiaramente che anche ora egli è mandato da Dio a noi qui presenti, a questa Città di Torino per rendere testimonianza, cioè per parlarci di quel Gesù che è la vera luce del mondo, dove la parola luce sta per “verità”. Infatti un giorno Gesù disse: *“Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”* (Gv 8, 12).

Siamo tutti assetati di verità. Ma dove sta la verità? Può l'uomo astraendo da Dio, considerarsi fonte assoluta di verità senza cadere nel soggettivismo, che è la negazione stessa di una caratteristica fondamentale della verità, che è quella di essere oggettiva e quindi univer-

sale? Si può pretendere di costruire un mondo migliore, una città migliore, fidandoci soltanto delle nostre idee, che sono limitate e variabili, senza avere l'umiltà di rivolgerci a Dio che ha mandato Gesù Cristo nel mondo per aiutarci a trovare la radice vera della verità che è Dio stesso?

San Giovanni Battista questo lo ha capito e per Gesù Cristo e la sua verità sull'uomo e su come deve essere organizzata la vita della società, famiglia compresa, si è giocato la testa. A noi non è richiesto il martirio, ma l'umiltà di interrogarci se non sia il caso di dare più attenzione e più importanza al messaggio cristiano che tra l'altro, nella storia, ha reso grande e famosa in tutto il mondo la nostra Città di Torino.

La festa del Patrono è quindi una nuova occasione per rivedere “i fondamentali” della nostra esistenza, a quali principi ci ispiriamo per fare le nostre scelte. Il Santo Padre Benedetto XVI nel suo ultimo libro, presentato in questi giorni, suggerisce a coloro che non riescono a trovare la via dell'accettazione di Dio di passare dall'idea dell'Illuminismo di “intendere e definire le norme morali essenziali dicendo che esse sarebbero valide *«etsi Deus non daretur»*, anche nel caso Dio non esistesse, all'impostazione contraria: cercare di vivere e indirizzare la vita *«veluti si Deus daretur»*, come se Dio ci fosse. Questo è il consiglio che già Pascal dava agli amici non credenti” (Cf J.Ratzinger, L'Europa di Benedetto ..., p. 61-63).

È una sfida ma è anche una prova che merita fare su se stessi e nei confronti della società.

2. Uno sguardo sul presente della nostra Città.

La festa di oggi, proprio perché ci mette davanti al mistero di Dio che ci ama, ci perdona e ci vuole tutti impegnati al servizio del bene comune sia spirituale, che civile ed anche materiale, è un'occasione per qualche ulteriore riflessione su alcuni temi importanti del nostro vivere sociale. Voglio accennarne soltanto tre, anche se molte altre cose meriterebbero la nostra attenzione: la funzione della politica nella società, i problemi del lavoro e lo sviluppo per un'occupazione più sicura e il delicato problema dell'immigrazione.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com

(- segue)